

Non passa il nuovo statuto camerale

Sul voto la maggioranza si divide

Il confronto. Per far passare il documento costitutivo servono i due terzi del consiglio. Non si è trovato l'accordo sull'articolo che disciplina l'istituzione delle commissioni

LECCO

Nel Consiglio della camera di commercio dopo oltre tre ore di discussione non si sono raggiunti i due terzi dei voti necessari per l'approvazione del nuovo statuto dell'ente nato dalla fusione fra Como e Lecco.

A spiegare le ragioni della fumata nera è Richard Martini (Compagnia delle Opere), consigliere camerale e componente della commissione statuto dell'ente.

Martini spiega che su due articoli riguardanti l'istituzione delle commissioni, l'uno alternativo all'altro e proposti quindi come variante, «al momento del voto si sono scontrate due visioni, una verticistica e una più partecipativa sull'istituzione delle commissioni».

Il primo articolo (il 16) afferma che «il Consiglio anche su proposta di un singolo consigliere può deliberare a maggioranza semplice dei componenti la costituzione di commissioni stabili o temporanee su specifici ambiti di competenza della Camera di Commercio». Per Martini è questo l'articolo «più tradizionale, che non prevede l'istituzione prefissata di alcune commissioni che invece ritenevamo importanti declinare con precisione».

Il secondo (il 16b), prescrive che a supporto dell'attività «il Consiglio di norma istituisce le commissioni statuto e regolamento, internazionalizzazione, capitale umano-formazione-orientamento, innovazione, territorio-infrastrutture-mobilità, credito, turismo-cultura-commercio, economia civile, ambiente e sostenibilità, società partecipate».

Il primo articolo ha avuto 17 voti, il 16bis ne ha avuti 14 (fra cui quello di Martini) e non tutti dai banchi della minoranza «nei quali – afferma Martini – eravamo presenti in 9. Ad esempio, Confindustria Como ha votato sulla nostra versione, quella ampiamente sostenuta dalla commissione statuto con l'articolo 16 bis, mentre Confindustria Lecco ha votato per non prefissare le commissioni». Sul perché la cosa non sia riuscita a risolvere prima di approdare al voto in aula Martini osserva che «è stato fatto un calcolo sbagliato sul fatto che lo Statuto sarebbe passato coi due terzi, invece è finito molto vicino alla parità numerica. Si sono confrontate due logiche: quella della massima partecipazione che darebbe più spazio ai consiglieri, ampiamente condivisa in commissione, per portare più idee senza nulla togliere al lavoro di



Una riunione del consiglio camerale tenuta nella sede di Lecco, in via Tonale

■ Martini (Cdo)
«Due visioni, una verticistica mentre l'altra è più partecipativa»

sintesi e di decisione della giunta. E quella più verticistica. Per mesi – conclude Martini – abbiamo svolto in grande armonia in commissione statuto un lavoro importante di confronto e di studio gli statuti di una lunga serie di altri enti camerali, cercando una moda-

lità innovativa. Il Consiglio si è spaccato a metà, ma ora troveremo una mediazione o un nuovo testo che vada bene all'unanimità, o quasi, dei consiglieri. L'approvazione di uno statuto non è solo burocrazia, è la linfa per la vita della Camera di Commercio». **M. Del.**

Il presidente «Troveremo la migliore sintesi»

Il presidente della Camera di commercio Marco Galimberti non si dice sorpreso: «La commissione ha portato un lavoro, si è aperto il dibattito e sono emerse sensibilità diverse. Adesso dobbiamo trovare la quadra e sono state incaricate la commissione e la giunta per lavorare a un'ipotesi condivisa».

L'avvio del Consiglio camerale era stato tranquillo, con l'ok alla misura regionale di supporto straordinario alla liquidità delle piccole e medie imprese a causa dell'emergenza sanitaria Covid 19. Una decisione che – in momento di lockdown – aveva adottato la giunta camerale: un milione a favore della liquidità delle imprese, primo, drammatico problema che stanno vivendo. Dopo aver presentato il logo studiato dalla consigliera Mariangela Tentori, ecco approdare appunto la questione statuto e le due proposte differenti sull'articolo 16: quello che riguarda l'istituzione delle commissioni.

«Che già ci sono – precisa Galimberti – e stanno lavorando. Bisognava formalizzare il loro ruolo. Si tratta di trovare una sintesi» tranquillizza Galimberti.

Tra i tanti interventi, quello di Salvatore Monteduro (segretario della Uil del Lario e rappresentante dei sindacati), è sfociato anche in una richiesta di un consiglio urgente: «Dobbiamo riunirci molto più di frequente, perché c'è bisogno di un confronto immediato rispetto a quello che stiamo vivendo».

M. Lua.

«Un cambio di passo Per affrontare meglio le difficoltà delle ditte»

Risuona ancora l'eco del consiglio camerale che non è riuscito a votare lo statuto. Con posizioni che restano in parte distanti all'interno dell'assemblea, ma senza alcuno scollamento della maggioranza, ribadisce il presidente della Camera di commercio di Como e di Lecco Marco Galimberti.

Mentre tra i consiglieri c'è

chi insiste come Giovanni Pontiggia: «Serve un cambio di passo in un'epoca di emergenza come questa».

Il confronto a Lariofiere mercoledì si era fatto più vivace proprio sullo statuto del nuovo ente camerale, in particolare sull'articolo 16 relativo alla creazione delle commissioni.

Nessuno scollamento, insi-

ste il presidente Galimberti: «Non c'era mai stato un confronto tra maggioranza e minoranza peraltro rispetto a quest'articolo. È stato un buon lavoro svolto dalla commissione, che ha portato infine due proposte per la prima volta in consiglio». Perché metterle al voto e non lavorarci ancora in questa sede, allora, qualcuno ha domandato.

«Non è stata una forzatura – ribatte il presidente – Semplicemente visto che la riunione è stata lunga e ricca di tanti interventi interessanti e ognuno argomentava la sua posizione, la scelta di arrivare a una votazione era legata a capire come ci si stava indirizzando. Una sorta

di verifica per capire come pensava il consiglio. E in seguito a quella verifica, si è deciso di ragionare sempre insieme per trovare un punto di condivisione su questo tema».

Lo statuto è un tema fondamentale, viene riconosciuto da tutti, per un nuovo ente camerale. E chi ha visto il contrapporsi di interpretazioni sul ruolo del consiglio, è ad esempio Pontiggia: «La commissione statuto si era insediata a novembre, a gennaio era pronto, poi capisco l'emergenza, è fuori di dubbio, ma si sarebbe potuto comunque affrontare prima in consiglio». Proprio il consigliere riteneva una forzatura andare al voto a questo punto: «Mi

sono meravigliato. Comunque si può ragionare sul numero di commissioni, ma il principio per cui sono elencate è importante. Detto questo, è un momento di ripartenza per l'economia stravolta dall'emergenza Covid, non si può più pensare come ieri e anche lo statuto deve coglierlo».

Altre questioni calde: le partecipate e il tavolo della competitività. Sul primo è stato chiesto un dibattito anche di consiglio, visto che pure queste società non potranno che risentire della pandemia. Sul secondo: «Il tavolo era stato proposto dall'allora presidente Paolo De Santis in tempi di crisi, per trovare soluzioni. Non si può non

convocarlo per quattro mesi».

Su questo punto Galimberti ribadisce: «Si può fare tutto. Mercoledì però in consiglio cinque componenti erano presenti via collegamento web e più volte questo si è interrotto. La presenza per una realtà come il tavolo è importante. Non abbiamo mai perso un giorno di lavoro, mai chiuso, la giunta si è sempre riunita e ha deliberato, il consiglio generalmente si riunisce quattro volte all'anno. Ora vogliamo continuare ad affrontare l'emergenza economica, anche attraverso lo strumento del tavolo e ci stiamo preparando al primo incontro».

M. Lua.

Assemblea di Confindustria Eletti i nuovi consiglieri

In streaming

Le assise dell'associazione. Il presidente Lorenzo Riva: «Dobbiamo ammodernare il sistema Paese»

Tempo di assemblea dei soci – in videoconferenza – per Confindustria Lecco e Sondrio, che ha provveduto nell'occasione a eleggere i nuovi componenti del Consiglio generale.

Per il biennio 2020-2022, sa-

rà composto da Annalisa Bellante (Cama), Giuseppe Cima (Cartiera dell'Adda), Eddy Codega (C.A.M.P.), Roberto Crippa (Technoprobe), Walter Fontana (Fontana Pietro), Jacopo Guzzoni (Fomas), Roberto Morganti (Morganti Insurance Brokers), Daniele Nava (Mario Nava), Annalisa Rainoldi (Rainoldi Legnami), Marco Taccani (Gilarioni) (Gilarioni).

Eletti anche i rappresentanti della Piccola industria: Gianluca

Bonazzi (Bonazzi Grafica), Cinzia Cogliati (Cogliati Aurelio), e Maria Luisa Meroni (Meroni Flli).

Per il quadriennio 2020-2024, invece, il Collegio Proibiviri sarà composto da Alberto Bonaiti (Studio Legale Bonaiti & Associati), Giovanni Bonini (Bonini), Fiorenzo Caspani (Stilcolor Service), Ersilio Citterio (Cosma di O. Citterio), Sabrina Cogo (Feat Group), Franco Giorgio Keller (Intergen), men-



Lorenzo Riva, presidente

tre del Collegio dei Revisori Contabili faranno parte Carlo Bianco, Pierfrancesco Giordano, Federico Mascheroni (effettivi), Francesco Merlo e Marco Pirola (supplenti).

Nell'occasione, il presidente Lorenzo Riva ha proposto alcune riflessioni sullo scenario economico e sociale e il consuntivo di un anno di attività, fra servizi e rappresentanza. Questo periodo, anche prima della pandemia, «ci ha visti particolarmente attivi sui progetti che animano il territorio, dalla Camera di commercio Como-Lecco ormai pienamente operativa alla sfida con le Olimpiadi invernali 2026».

Dopo il ringraziamento alla struttura dell'associazione, per la disponibilità e il lavoro svolto

nei mesi più duri dell'emergenza, Riva si è soffermato sulla situazione generale. «È indispensabile che si creino le condizioni per rendere il nostro sistema più competitivo. Per reagire e rilanciarci abbiamo bisogno che il Governo e l'Europa, ma anche gli istituti bancari, facciano la loro parte per il rilancio. L'emergenza è stata anche un'occasione per adottare nuovi modelli organizzativi, ad esempio con una maggiore introduzione dello smart working, che si sono rivelati efficienti e con un potenziale di sviluppo interessante. Per quanto riguarda la nostra Associazione – ha concluso – confermiamo come sempre il nostro impegno per essere partner affidabile delle imprese». **C. Doz.**